

# Consultori e RU486 La crociata Polverini sul corpo delle donne

Dopo il blocco della somministrazione della pillola abortiva l'ultima novità: un progetto di legge che vuole equiparare le strutture pubbliche a quelle private o gestite dalle Diocesi

## Il testo

I consultori dovranno «sostenere la famiglia e i suoi valori»

## La mobilitazione

Per la promotrice della legge sono ispirati dal «fanatismo laico»

### Il dossier

**LUCIANA CIMINO**

ROMA  
luciana.cimino@gmail.com

**A**ncora sulla pelle delle donne. È una guerriglia ideologica quella scatenata nel Lazio dalla destra di governo, combattuta a suon di boicottaggi e proposte di legge che di fatto precipitano la regione indietro di decenni rispetto a diritti che si credevano acquisiti. Renata Polverini va all'attacco della 194 e lo fa bloccando la somministrazione della pillola abortiva RU486 e con una legge regionale che privatizza i consultori e li rende non più strutture al servizio della salute della donna ma simili a comitati di difesa della vita. «Allo stato dei fatti nessun ospedale della regione è in grado di usare la RU486 – dice Lisa Canitano, ginecologa e membro della commissione che ha redatto le linee guida per l'applicazione della pillola – le donne laziali per trovarla vanno a Bologna o in Toscana. Polverini ha fatto di tutto per boicottare l'iter del prodotto e ci è riuscita». Ma la furia confessionale della destra si abbatte anche su servizi essenziali sul territorio come i consultori e lo fa con la proposta di legge 21 del 26 maggio 2010, in discussione nelle commissioni Sanità e Servizi Sociali. La legge è stata presentata dalla consigliera del Pdl Olimpia Tarzia, convinta "pro-life". Scorrendo il suo curriculum si legge che il consigliere è vicepresidente nazionale della Confederazione Italiana Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana, tra i fondatori del Movimen-

to per la vita e Presidente del Comitato per la Famiglia. E la sua proposta di riforma dei consultori prevede l'equiparazione delle strutture private che fanno capo a diocesi o ad associazioni a quelle pubbliche e quindi il finanziamento con fondi regionali. Nel testo si legge che i consultori non saranno più enti «deputati a fornire servizi sanitari, bensì a sostenere la famiglia e i valori etici di cui è portatrice». Inoltre si parla di «tutela del figlio concepito» che «va già considerato membro della famiglia». Che significa? Che in ogni consultorio sarà attivo un "comitato bioetico per la vita" che dovrà convincere con vari mezzi la donna a non abortire (anche con un contributo economico fino al 5° anno di vita del bambino, per il quale al momento però non c'è nessuna copertura finanziaria), con «un vero e proprio calvario psicologico in cui operatori dovrebbero inquisire sulle motivazioni di ogni singola donna; persino con la sanzione finale costituita dal dover firmare un documento in cui si dichiara di non aver voluto accedere alle per ora fantomatiche alternative», spiega Giulia Rodano, dell'Idv, che con Luigi Nieri di Sel (che parla di «legge medievale con la quale si arrichiscono i privati sulla pelle delle donne») sta conducendo in consiglio un'agguerrita battaglia contro la legge. «La proposta Tarzia è inconstituzionale – dichiara Roberta Agostini, responsabile Salute e Conferenza delle donne della Segreteria Nazionale del Pd – perché entra in ambiti che non sono regionali e poi viola la 405 del 75 (istituzione dei consultori, ndr) e soprattutto la 194». I consultori a Roma sono 51, dovrebbero essere 150, uno ogni

20 mila abitanti, come prescrive la legge, «così potremmo fare un lavoro a tappeto sulle fasce di popolazione a rischio – dice Pina Adorno, presidente della Consulta dei consultori di Roma – per questo noi chiediamo che siano stanziati somme adeguate affinché i consultori siano finalmente messi in condizione di operare al meglio». E l'Assemblea permanente delle donne, che raccoglie oltre 50 sigle tra associazioni, sindacati, partiti e che si riunisce nella storica sede della Casa Internazionale delle Donne, chiede a gran voce il ritiro immediato della legge attraverso mobilitazioni e proteste di piazza ma anche con un appello (da firmare su [www.petiziononline.it](http://www.petiziononline.it)) e su Facebook. Per questo sono stati accusati dalla Tarzia di «fanatismo laico». ♦

